

«Per amare il violoncello cominciate da Schumann» stasera a Cà Berizzi

La rassegna. Attilio Bergamelli anticipa il programma del festival Piatti «L'unico dedicato allo strumento: Bergamo deve capirne l'importanza»

DIEGO COLOMBO

A Bergamo dal 2006 si tiene l'unico festival violoncellistico internazionale d'Italia: negli anni scorsi, ha ospitato grandi nomi come Sollima, Meneses, Helmersson, Geringas, ma anche giovani promettenti come Julia Hagen. Bergamo, del resto, è la patria di Alfredo Piatti (1822-1901), definito da Liszt il «Pagani del violoncello».

Ne parliamo con Attilio Bergamelli, presidente dell'associazione «Alfredo Piatti», nata nel 1997 per diffondere la conoscenza del violoncellista e compositore bergamasco. «Quest'anno sarà una rassegna dedicata soprattutto ai giovani, anche per problemi di budget. È vero che il Festival è organizzato da noi e dalla Mia con il sostegno delle fondazioni Banca Popolare, Comunità Bergamasca, Credito Bergamasco, di Regione Lombardia e Comune di Bergamo e di Conad. Ma è altrettanto vero che la città non ha ancora capito l'importanza del Festival». Protagoniste del concerto inaugurale di domani (ore 16,30) nella sala eponima, la Piatti di via San Salvatore in Città Alta, saranno due tredicenni, Caterina Isaia al violoncello e Rosamaria Macaluso al pianoforte, vincitrici del Concorso Eliodoro Sollima. A novembre concerti nelle cinque festività, l'1 e le domeniche 6, 13, 20, 27. «Noi chiediamo ai concertisti - spiega Bergamelli - programmi che spazino da Bach ai nostri giorni e comprendano almeno un'opera di Piatti. L'ospiteremo l'ucraino Alexander Zymbrovskiy, con Luca Schieppati al pianoforte: partirà dalla Sonata in re maggiore di Pietro Antonio



Attilio Bergamelli con Giovanni Sollima

■ Piatti fu un musicista completo: compositore, concertista, organizzatore

■ Domani la presentazione con un concerto. A novembre gli altri appuntamenti

Locatelli trascritta da Piatti, per arrivare a due Capricci dello stesso Piatti. Il 6 ci saranno due affermate artiste, le sorelle belghe Hallynck: Marie, al violoncello, e Sophie, all'arpa, una combinazione inusuale. Il 13 la canadese Andrea Lysack, accompagnata dalla pianista Monica Cattarossi, con un programma classico, tra Schumann e Beethoven. Il 20 Gaetano Nasillo e Sara Bennici si cimentano, invece, con autori desueti, come Viotti e Klengel. Infine, il 27 Claudio Marini, con Giampaolo Stuardi al pianoforte, presenterà brani di autori italiani del Novecento: Cilea, Petrossi, Respighi. Tutti i musicisti si esibiranno a Bergamo per la prima volta in un recital». Il cartellone

sarà presentato domani, prima del concerto, da Bergamelli con la consulente musicologa Annalisa Lodetti Barzanò. Gratuito il recital di domani. Poi biglietto di 10 euro, abbonamento 40 euro.

Piatti è tra i migliori musicisti bergamaschi di tutti i tempi? «Certo. Anche se dopo Donizetti, a mio giudizio però sopravvalutato, soprattutto a Bergamo, Locatelli e Legrenzi. Ma Piatti fu il più grande come musicista completo, perché non era soltanto compositore: aveva un'attività concertistica vorticosa ed era anche un organizzatore e, in quest'ambito, si distinse in modo particolare a Londra. Un musicista completo, come il grande Pierre Boulez, scomparso quest'anno nell'indifferenza di troppi». Bergamelli è un'enciclopedia della musica e non soltanto: ha cominciato con l'armonica a bocca - ricorda ancora il premio vinto a 16 anni a Barcellona - e la fisarmonica, poi ha studiato pianoforte - e qui rievoca in particolare gli anni al fianco di Bruno Canino - e ama anche oboe, corno e violoncello. Quali composizioni consiglierebbe al pubblico per imparare ad apprezzare il violoncello? «Comincerò con Schumann: i Cinque pezzi popolari, Adagio e Allegro, Fantasiestücke». E per conoscere Piatti? «Sérénade Italienne, Siciliana, Tarantella: lì si vede la finezza di Piatti compositore. Sono brani degni del giovane Chopin». Questepagine si trovano, con altre, nel cd «Alfredo Piatti» (Phoenix Classics): esecutori il maestro Attilio al pianoforte e il figlio Andrea al violoncello. Una buona preparazione all'imminente festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corna Imagna

Alla «Bibliosteria» un ciclo di tre conversazioni con Velio Moioli, nell'ambito di una cena con menu bergamasco

Da ragazzi, avevamo rare occasioni di andare in Valle Imagna. Forse due o tre volte in tutto per andare alla Cornabusa o anche per salire a Valcava e quindi proseguire per il Pertùs e la Passata godendoci paesaggi e vedute di quell'aereo percorso. Negli incontri con la gente del posto, montanari e boscaioli, mettevamo a confronto il nostro parlare bergamasco di città con quello della valle. Il nostro era un dialetto per lo più italianizzato, il dialetto valdimagnino era molto diverso, a volte non facile da comprendere. Tra l'altro, ci colpiva quel «chelò» e «fogliò», al quale contrapponevano i nostri ben più modesti «che» e «là».

Maggiori frequentazioni e, più recentemente, solide e care amicizie hanno avuto come effetto di approfondire il rapporto con la valle grazie anche al Centro Studi di cui è direttore Antonio Carminati. Tra l'altro, nel vasto repertorio di opere curate e pubblicate a cura del Centro Studi figurano due volumi dal significativo titolo «Chelò» e «Fogliò», entrambi illustrati da Alfonso Modonesi, autore di fotoreportage di grande qualità e sensibilità sulla vita e sull'ambiente valdimagnini «prima della grande trasformazione». Per statuto e vocazione questa associazione è impegnata nello studio e valorizzazione delle culture locali con iniziative che le stanno dando un «segno» inconfondibile. Prendiamo ad esempio la Locanda Ron-

caglia e più ancora il recupero del complesso di Cà Berizzi con la «Bibliosteria», felice abbinamento tra ristorante e ricca biblioteca storica, entrambi sul territorio di Corna Imagna. Proprio la Bibliosteria ospiterà un ciclo di tre conversazioni del prof. Velio Moioli sul tema del dialetto e della cucina bergamaschi.

Il primo incontro è in programma per stasera, ore 19: «Passeggiando fra le parole del Bergamasco». La conferenza avverrà, secondo uno schema ben collaudato, nell'ambito di una cena il cui menu sarà rigorosamente bergamasco. Tra l'altro, il prof. Moioli, noto studioso del dialetto, ben conosce la cucina bergamasca e, in particolare, della Valle Imagna avendo curato due volumi sull'argomento, editi dal Centro Studi. Un altro incontro con argomento i ricercatori valdimagnini è in programma per sabato 8 ottobre; il ciclo sarà concluso il 15 ottobre con



Il complesso di Cà Berizzi

«Dall'estero per esplorare il dialetto bergamasco». Per i menù e per le opportune prenotazioni delle cene rivolgersi al sito www.caberizzi.it.

Il Centro Studi oggi e domani sarà anche presente, su invito di Striscia la notizia, alla manifestazione «Paesi e paesaggi del gusto» nel castello di Masino a Caravino, un suggestivo angolo del Canavese (Torino). «Esporteremo due roll up dedicati alla Locanda Roncaglia e alla Bibliosteria di Cà Berizzi, con molte belle immagini e testi appropriati. Penso sia un'importante occasione per farci conoscere e far conoscere la Valle Imagna. E in più ci saranno assaggi di un prodotto caratteristico della nostra valle, lo stracchino».

Pino Capellini

A scuola alla Carrara dall'asilo alle superiori

L'iniziativa

All'Accademia presentate le proposte per l'educazione: laboratori, visite guidate e caccia al tesoro

«Un museo che non offra servizi educativi è solo una sala espositiva», sostiene l'assessore alla Cultura del Comune di Bergamo Nadia Ghisalberti, intervenuta giovedì scorso alla presentazione delle proposte per l'educazione dell'Accademia Carrara.

Si tratta di progetti rivolti a una ampia fascia di pubblico: dalla scuola dell'infanzia, alla primaria, fino alle superiori e anche agli adulti.

«Puntiamo alla partecipazione diretta, di fronte alle opere, con la guida di personale esperto e rigoroso», ha spiegato la di-



La presentazione dei progetti dell'Accademia Carrara FOTO YURI

rettrice dell'Accademia Carrara Emanuela Daffra. I servizi educativi fanno parte della fondazione Accademia Carrara e sono gestiti internamente. Il pub-

blico presente - molti gli insegnanti - ha potuto sperimentare immediatamente un saggio delle proposte educative della Carrara, prendendo parte a bre-

vi visite guidate. Per i bambini della scuola dell'infanzia il percorso parte dall'opera di Francesco Botticini «Tobiolo e l'arcangelo Raffaele» per poi costruire in laboratorio un proprio viaggio, partecipando a un collage collettivo.

Alle elementari si sperimenta con i materiali, i pigmenti, le tecniche pittoriche antiche e si prende parte a una caccia al tesoro per esercitarsi a diventare dei conoscitori del museo.

I ragazzi delle medie, partendo dall'osservazione di alcuni dipinti della Pinacoteca, comprenderanno come sia sufficiente modificare pochi elementi di un ritratto per ottenere una certa espressività. Si cimenteranno poi nella realizzazione di un doppio ritratto.

Diverse anche le proposte per le superiori: da un percorso sul rapporto fra Tiziano e lo scrittore Pietro Aretino, alla definizione del lavoro del restauratore, alla scoperta della Firenze dei Medici attraverso le opere di Sandro Botticelli, fino all'evoluzione dell'abbigliamento fra Medioevo e Ottocento. «I servizi educativi sono nati da

quattro mesi, in cui abbiamo lavorato per elaborare i vari percorsi. Dal 10 ottobre saranno pubblicate sul sito della Carrara tutte le schede delle proposte nel dettaglio», ha specificato la responsabile Silvia Mascheroni.

Oltre ai progetti già definiti, è possibile elaborarne altri su richiesta e in collaborazione con le scuole e con i docenti. Chi volesse informazioni può scrivere a servizieducativi@lacarrara.it o telefonare in orario d'ufficio allo 035.234396. I percorsi hanno una durata di due ore circa e i materiali di laboratorio sono forniti gratuitamente dal Museo.

Un discorso a parte merita l'alternanza scuola-lavoro, che si potrà effettuare all'interno del museo con una durata triennale e due proposte per ogni tipologia di istituto scolastico. Il fine ultimo è l'assegnazione di un «project work», che intende rendere gli allievi protagonisti del proprio percorso di formazione con la progettazione di strumenti spendibili all'interno delle attività museali.

Marina Marzulli

A Somasca con la banda Inno alla Beata Caterina

Vercurago

Anche quest'anno la banda musicale «Gaetano Donizetti» di Calozziocorte rende omaggio alla Beata Caterina Cittadini, nel quindicesimo anniversario della beatificazione, e al fondatore del corpo musicale don Antonio Cittadini con un concerto nella frazione Somasca presso il chiostro della Casa madre delle Suore Orsoline.

L'appuntamento è per oggi pomeriggio, a partire dalle 17, con vari brani del repertorio della banda con la direzione del maestro Gianni Colombo, autore tra l'altro della trascrizione per banda dell'Inno alla Beata Caterina, che verrà eseguito in apertura del concerto.

R. A.